



## Ritorna il presepe vivente

Appuntamento ad Agliate il 26 dicembre

Anche quest'anno si rinnova e ci chiama il presepe vivente di S. Stefano, allestito ad Agliate nella Valle del Lambro.

E ancora quest'anno, come da parecchi anni, ormai è tradizione, scenderò ad Agliate per vivere quel gesto che ricorda a tutti gli uomini che un Dio "ha avuto pietà del nostro niente", ci ha amato, tutti, di un amore infinito e ha voluto farsi piccino, diventare come noi, nascere in una grotta fredda e povera per sostenerci e guidarci nel cammino della vita. Per indicarci che pur attraverso difficoltà e tribolazioni c'è la possibilità di una via certa che ci conduce ad un destino buono.

E anche quest'anno mi fermerò davanti ad ogni scena che mi condurrà poi alla grotta del Bambino e ogni scena mi riporterà a qualche avvenimento contemporaneo perché il pianto delle madri che hanno visto uccisi i loro bambini per mano delle truppe di Erode come può essere diverso dalle lacrime di coloro che piangono amici, figli, parenti martirizzati in Siria a causa della loro fede in Cristo? Come può essere diverso dal dolore e dalle tribolazioni che stanno vivendo le popolazioni colpite dal recente terremoto?

E ancora, come ogni anno, mi accoglierà la prima scena, allestita sul sagrato della basilica, la scena che dà il tema a tutto il gesto.

"**Tu sei un bene per me**", è questo il titolo generale, perché le parole di Papa Francesco che ci hanno accompagnato durante tutto quest'anno della Misericordia non ci possono lasciare indifferenti. Ci hanno invitato a non innalzare muri, ma ad aprire occhi e orecchie, mani e cuore per un'attenzione a chi versa in condizioni disperate di indigenza assoluta. Indigenza vista nei volti sofferenti di persone



che si chiamano migranti, profughi, malati, disoccupati.

E chi se non Madre Teresa ci può indicare il cammino di un'accoglienza gratuita, non segno di uno sforzo personale, di buona volontà generosa ma spesso fine a se stessa?

Lei ha offerto tutta se stessa dedicandosi ai poveri solo perché voleva essere "*una matita nelle mani di Dio*", voleva glorificare Cristo attraverso ogni gesto. Dietro ogni volto di povero vedeva Cristo, Colui che dà senso al nostro agire. Colui che la faceva curvare sulle ferite anche più ripugnanti senza sentirsi presa da ribrezzo o distacco.

Infatti diceva: "La fede che passa all'azione diventa amore e l'amore che si trasforma in azione diventa servizio". Per tutti noi un invito ad educare il cuore.

E poi la salita verso la grotta: Gesù, Giuseppe e Maria. E li depositare tutto di noi, ciò che nel cuore, nel più profondo, sentiamo come domanda e desiderio di risposta ai nostri perché, ai nostri dolori e affanni. E chiedere che ogni nostra giornata, ogni mia giornata abbia un senso e un compimento. Per questo il Presepe mi aspetta, ci aspetta, aspetta tutti.

Anna Gatti